

Carlo, e specialmente, perche era stato egli il primo à pacificarfi con esso lui così conuenia dubitare di sdegnarlo, facendone hora vn'altra, tendente tutta à suoi maggiori pregiudicij. Vn terzo impedimento v'era, se ben più lontano, forse più apprensibile degli altri due. Viera, che da questo replicato Conuento in Bologna potesse il Turco prendere di nuouo sospetto di vn generale trattato Christiano contro di se, e che già tenendo pronte le Armate marittime, preuenisse l'vnione, e l'uscita delle dubitate nemiche sue. Questi furono i tre punti, che già haueano cōsiderati li Senatori prima d'essere richiesti, e per i quali s'erano deliberati in contrario. Nelle risposte negatiue non però poterono addurre li due primi. Non poterono dire à Cesare, nè la gelosia della sua troppo grande sovrantà nell'Italia; nè i rispetti di non disgustar maggiormente il Rè Christianissimo con nuoua Colleganza. Si tennero solamente al terzo del Turco, e non fu meno questo pouero, benchè solo, di quelle ragioni, che s'erano poco dianzi allo stesso Pontefice succosamente considerate, quando richiese la Republica d'vna Lega generale Cattolica contra Solimano.

Ampia la forza di costui, non douersi ingelosire la sua barbarie. Nessun Principe trouarsi più obligato della Republica ad astenersene, che affidato hauealo con fresca pace, con speditioni di Ministri, e con dimostrationi cortesì scambieuali. Vna Fiera, che s'incrudelisse anco ai blandimenti, esser cosa pessima lo irritarla con le minacce. Ma qual cosa poter più condurre Solimano à rompere alla Republica la guerra, che saputa la interuenuta anch'essa nel Congresso, fargli credere, che la rompi à lui cōtra l'amicitia, e quel rispetto, usato poco dianzi dall'armi sue verso l'Isola, e gli Stati Veneti? Ogni picciol dubbio ad vn'huomo altero di essere offeso, hauerlo à sicura offesa, per vendicarsene. Essendo Bologna quella medesima Città, in cui trattossi ancora contro d'esso vna Crucciata, ecco il dubbio conuertitogli tanto più incertezza, ed eccolo alla Republica dichiarato accerimo nemico. Pregarsi pertanto Clemente; chieder si à Carlo di aggradire, ch'ella non si esponga. Già viuere la Colleganza Italiana; Già pontualmente osservarsene i patti; Già essere tenuto il Senato à difendere il Ducato di Milano, e'l Regno di Napoli contra ciascheduno, e già importar nulla d'includerui anche Genoua, mentre volendo i nemici colà condursi, necessariamente conuerrebbero transitar per lo Stato medesimo Milanese, e in ogni modo farebbono l'armi Venete obligate, senza capitolato maggiore, loro ad affrontarsi. In cosa dunque di niun bisogno, che tanto esponga la Republica, e niente conferia alla Chiesa, all'Impero, all'Italia, assicurarsi più ancora lodata la sua continenza, e rimasto pago ogn'uno, che si serbasse vittima, per sacrificarsi in occasione più urgente
Chri-

Nega finalmente d'entrarvi. Et officio suo.